

Pd. «Patto dei progressisti europei per la crescita»

Bersani attacca sul bilancio Ue «Vittoria di Pirro»

Emilia Patta

TORINO. Dal nostro inviato

«Roberto Maroni ha detto di non escludere l'ipotesi di battere una nuova moneta in Lombardia. Poco fa ne parliamo con Martin (il presidente del Parlamento Ue Schulz, ndr): la nuova moneta si può chiamare marone, un marone cento maroni...». Pier Luigi Bersani non perde il buon umore concludendo al teatro Regio di Torino la due giorni di vertice dei progressisti europei "Renaissance for Europe" organizzata da Italiani europei. E non perde di vista il vero obiettivo: la lotta in corso è tra riformismo e populismo. Il nemico si chiama Silvio Berlusconi, e con lui i suoi alleati leghisti.

«Smacchieremo il giaguaro - dice Bersani parlando appunto al Cavaliere, che risponde piccato a distanza "sotto il giaguaro c'è un leone" -. Devo batterlo, un po' per me e un po' per voi». Già, perché l'incubo di un ritorno del Cavaliere campeggia in tutti gli interventi. Ne parla tra gli altri proprio un applauditissimo Schulz: «Il 27 gennaio i miei e i nostri pensieri erano rivolti alle vittime

dell'Olocausto. Altri, invece, pensavano ai dittatori e ai carnefici. Questi personaggi non sono degni di guidare il nostro futuro», dice riferendosi alle ultime uscite di Berlusconi su Mussolini. Bersani riceve l'endorsement dell'ex cancelliere tedesco Gerhard Schroeder e soprattutto quello del presidente francese Francois Hollande, che a Torino manda un messaggio di auguri al Pd e al suo leader: «L'Europa ha bisogno di progressisti alla guida», dice l'inquilino dell'Eliseo additando come «nostri nemici» i «populisti».

Gli avversari sono dunque i populisti. Ma Bersani, proprio nel giorno in cui scoppia la polemica sulla strategia montiana del voto disgiunto in Lombardia, ne ha anche per il competitor Mario Monti. L'accordo raggiunto ieri sul bilancio europeo per l'Italia è «una vittoria di Pirro se alla fine di una riunione del genere festeggia Cameron». E ancora: «Siamo gli unici a poter dire di non essere soli in Europa. Dicano gli altri dove intendono sedersi a Strasburgo. Monti dove si siede? Vicino a Berlusconi e Or-

ban?». Non manca tuttavia il riconoscimento al governo Monti di aver tirato fuori l'Italia dal baratro. «Il profilo di serietà recuperato con Monti è un punto di non ritorno, però non basta. Ci vuole un po' di equità e lavoro». Da qui la proposta di «un patto tra forze progressiste per sbloccare crescita e lavoro». «Propongo di caricarci della responsabilità di un patto, come forze progressiste, da proporre ad altre famiglie politiche, un patto che garantisca la verifica dei bilanci nazionali ma che contemporaneamente sblocchi politiche per il lavoro e per la crescita - ha spiegato il leader del Pd -. Tassa sulle transazioni finanziarie e scomputo dal calcolo del deficit di investimenti per crescita infrastrutture europee e progetti ad alto contenuto innovativo».

Chiuso il vertice europeo, Bersani ritrova l'ex competitor delle primarie proprio a Torino. Prima un gazebo improvvisato nel mercato popolare di Corso Pescheria, dove i due si fanno fotografare abbracciati e scherzano sulla partita Juventus-Fioren-

tina in programma per la sera. Poi insieme in tribuna allo stadio per assistere al match,

Bersani tifando i bianconeri e Renzi i suoi viola. Con il gap tra centrosinistra e centrodestra pericolosamente assottigliatosi negli ultimi giorni e con la sirena di Beppe Grillo sempre più forte, è venuto il momento di unire le forze e spendere tutte le carte a disposizione. Renzi è ora davvero in campo per la "ditta". E insieme il sindaco di Firenze e il leader Pd chiuderanno la campagna elettorale in quella Sicilia in bilico che sarà determinante, come la Lombardia, per l'assegnazione del premio di maggioranza in Senato: comizio in tandem a Palermo mercoledì 21 febbraio. Con il presidente della regione Rosario Crocetta, eletto dal Pd alleato dei centristi. «Se dopo aver perso le primarie perdo anche la partita, la prossima volta lo sfiderò alla maratona o al calcio in costume», aveva detto Renzi durante la visita con Bersani al mercato. Per sfortuna del segretario la partita l'ha vinta la Juventus...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CON RENZI A PALERMO IL 21

Il segretario e il sindaco di Firenze, ieri insieme allo stadio di Torino, chiuderanno in tandem la campagna in Sicilia

